



I NOSTRI TEMI

Donazioni

Italia tra i grandi della filantropia (ma con il suo stile)

ANDREA DI TURI

Gli italiani sono, anche, un popolo di filantropi. Il settore della filantropia istituzionale in Italia non sfigura di certo quando lo si guarda in una prospettiva europea e internazionale. Come ha confermato il Global Philanthropy Report per conto di Ubs. Dallo studio emerge che la filantropia a livello globale è in crescita ed è vivace.

A PAGINA 7



L'Italia trova posto tra i grandi Paesi della filantropia

Quinta al mondo per ricchezza degli enti che si occupano del benessere del prossimo

ANDREA DI TURI

MILANO

Gli italiani sono, anche, un popolo di filantropi. Nel senso che il settore della filantropia istituzionale in Italia non sfigura di certo quando lo si guarda in una prospettiva europea e internazionale. Come ha confermato il *Global Philanthropy Report*, approfondita analisi sulle tendenze e gli scenari della filantropia nel mondo appena pubblicata dall'Hauser Institute for Civil Society della Harvard Kennedy School, per conto di Ubs.

Dallo studio, che ha richiesto tre anni di lavoro impegnando team di ricerca in una ventina di Paesi, emerge innanzitutto che la filantropia a livello globale è in crescita ed è vivace. Insomma, gode di ottima salute. Anche per ragioni di età: il 72% delle fondazioni oggi esistenti, infatti, sono state costituite negli ultimi venticinque anni.

Contrariamente a quello che si potrebbe supporre, non sono gli Stati Uniti la patria della filantropia, bensì l'Europa: la larga maggioranza degli enti filantropici (il 60%, sugli oltre 260mila considerati nel rapporto, da una quarantina di Paesi) ha sede nel Vecchio continente, contro il 35% basato oltreoceano. Il che però significa che la filantropia è molto concentrata in determinate aree del pianeta, come accade del resto all'interno della stessa Europa, dove il 90% delle erogazioni è riconducibile a realtà filantropiche di soli sette Paesi. Il tasso di concentrazione risulta elevato anche quando si considerano i settori in cui prevalentemente la filantropia opera: davanti a tutti c'è l'istruzione, seguita da servizi alla persona,

welfare, salute, arte e cultura.

Il patrimonio complessivo delle fondazioni è di 1.500 miliardi di dollari. Se si guardano gli asset, la concentrazione è a favore degli Stati Uniti, con il 60% (il 37% in Europa). Il 90% delle fondazioni ha però un patrimonio tutto sommato modesto, inferiore ai dieci milioni di dollari. Le erogazioni, invece, ammontano complessivamente a circa 150 miliardi di dollari.

L'Italia, dicevamo. Il report ha censito nel nostro Paese più di 6mila fondazioni filantropiche e ne ha stimato il patrimonio complessivo in quasi 87 miliardi di dollari

(circa 72 miliardi di euro, quasi il 5% del Pil nazionale). Il che ci vale il quinto posto dietro a Stati Uniti (890 miliardi di dollari), Olanda (108), Germania (93) e Svizzera (88), di poco davanti al Regno Unito (84) ma di molto sopra Francia (29,6) e Spagna (29). Siamo un po' più indietro, al decimo posto con il Messico, in termini di erogazioni complessive (1,4 miliardi di dollari), ma bisogna considerare che le maggiori realtà filantropiche italiane, essendo fondazioni bancarie, sono tenute a conservare il loro patrimonio e a gestirlo oculatamente perché da quello traggono le risorse da investire nel sociale. Il report sotto-

linea inoltre come l'impianto giuridico e fiscale di cui l'Italia si è dotata in materia di enti filantropici abbia influenzato positivamente lo sviluppo del settore.

Ma, spostando nuovamente la lente sullo scenario globale, in questo quadro obiettivamente molto positivo c'è un ma. Nonostante vi siano settori dominanti come capacità che hanno di attirare l'attenzione e quindi le

erogazioni delle fondazioni, vale a dire aree di bisogno in cui alla fine un po' tutti si attivano, la maggioranza delle fondazioni (il 58%) non collabora con le altre. Mentre, il report lascia intendere, una maggiore capacità e disponibilità a muoversi insieme potrebbe risultare assai utile per aumentare l'impatto sociale positivo a favore della collettività esercitabile con le ingenti risorse impiegate. Il che è altamente auspicabile anche nella prospettiva degli Obiettivi di Sviluppo sostenibile (*Sustainable development goals*, o Sdg) indicati dalle Nazioni Unite, che per essere raggiunti si stima richiedano ogni anno tra le 5 e le 7 migliaia di miliardi di dollari di investimenti dedicati. In questo senso, le fondazioni che più allineano le loro priorità con quelle degli Sdg non si trovano né in Europa, né negli Usa, ma in America Latina.

Grandi famiglie, individui facoltosi e grandi aziende stanno effettivamente mettendo a disposizione del bene comune risorse importanti nel mondo. Ma è forse ancora più decisivo che esse siano indirizzate correttamente in senso strategico e soprattutto in modo coordinato. Così da moltiplicare l'impatto di ogni singolo dollaro, o euro, impiegato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo studio

La prima analisi globale di Ubs ci vede al decimo posto mondiale per erogazioni complessive, con 1,4 miliardi di euro all'anno

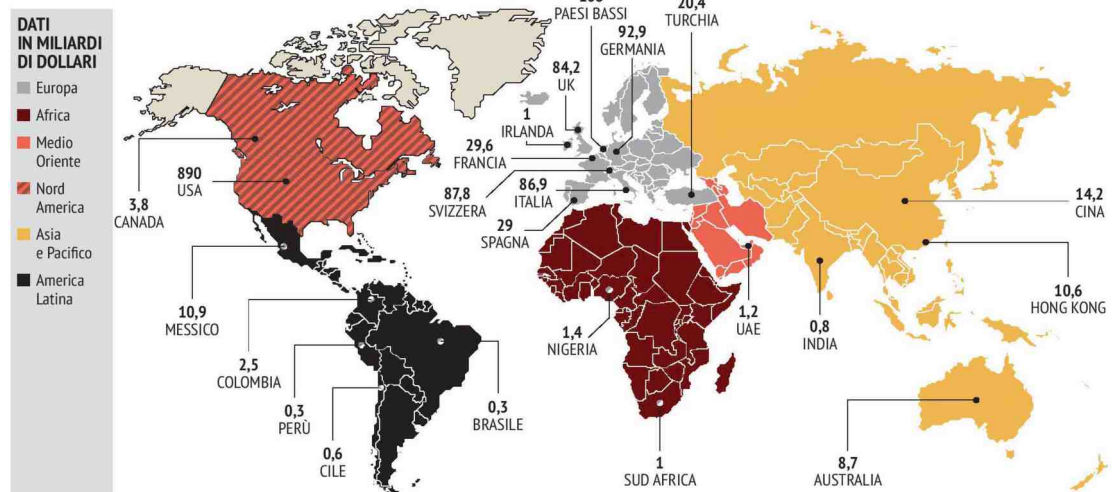
I numeri

Più del 90% degli enti filantropici sono basati in Europa o negli Stati Uniti. Tutti assieme hanno 1.500 miliardi di dollari a disposizione e ogni anno spendono circa 150 miliardi per iniziative sociali, culturali ed educative



Il laboratorio di mobili di Coop. Monteverde, onlus sostenuta da Fondazione Cattolica.

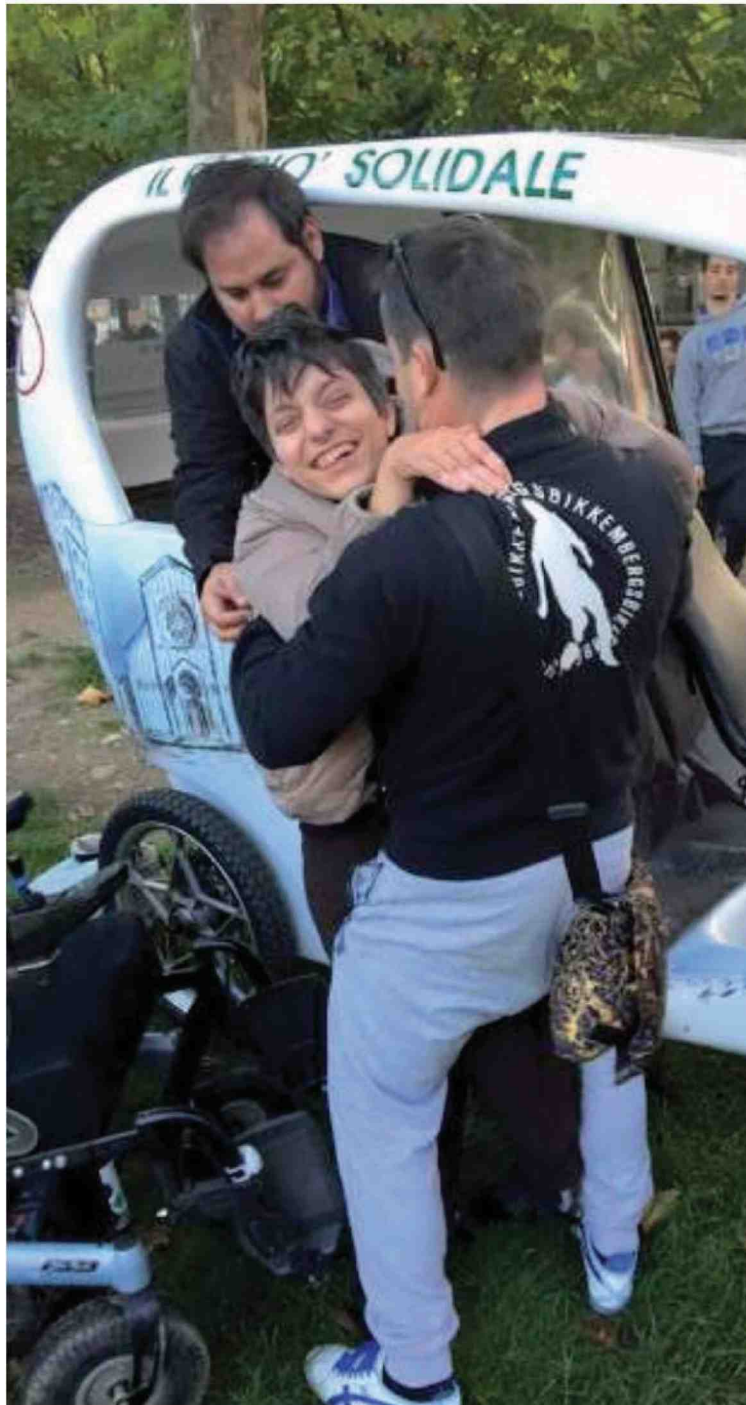
I FONDI DELLA FILANTROPIA



FONTE: GLOBAL PHILANTHROPY REPORT (Hauser Institute for Civil Society at Harvard Kennedy School, per conto di Ubs)

L'EGO

► 28 aprile 2018



Un riscio di Clv, impresa sociale sostenuta dalla filantropia italiana.